

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Romano INV. 212286.

OGGETTO: Dipinto con raffigurazione di un ippopotamo

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Roma

DATI DI SCAVO: Stazione Termini-scavi INV. DI SCAVO:  
(o altra acquisizione) Pietrogrande 1947-48  
Ambiente E 34, volta

DATAZIONE: a.200 d.6. circa

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: affresco

MISURE: 75x46

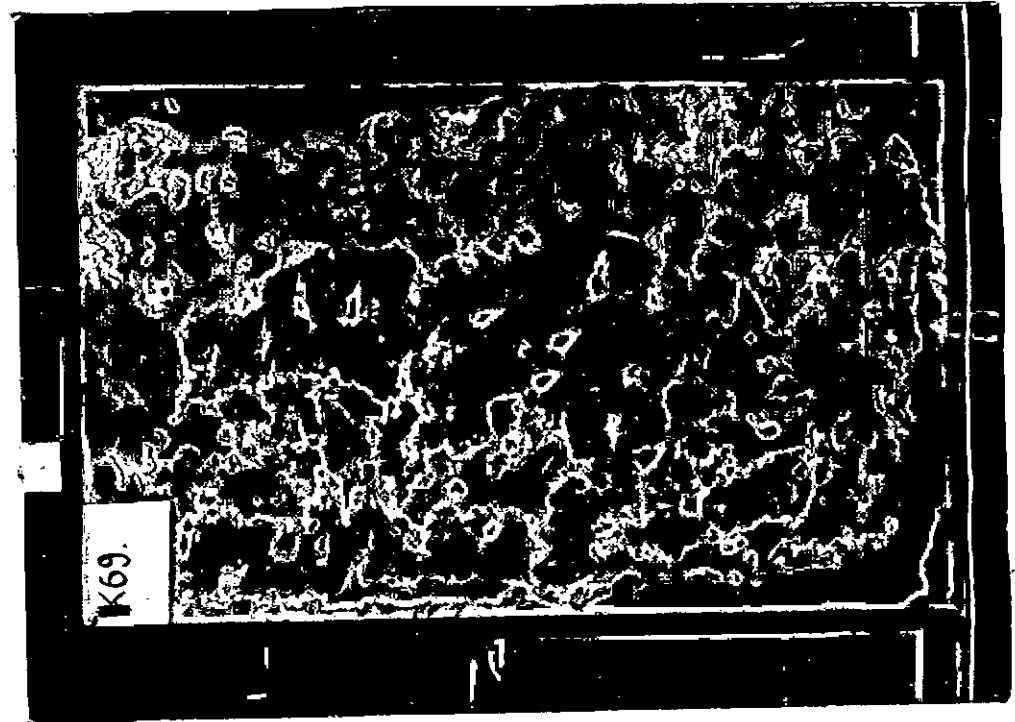
STATO DI CONSERVAZIONE: frammentaria e parzialmente evanida

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: mediocre

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



DESCRIZIONE: -

NEG. 53128 M.

Il frammento decorava la volta a botte dell'ambiente E 34 (cfr.pianta Caraffa n.000719), a destra della porta (cfr.foto di scavo neg.n.1833 F e acquarelli negg.nn.36739 E 3 C 67 e 36740 E 3 C 68).

Esso é a fondo bianco,delimitato sulla destra da una fascia rosso-arancio,profilata all'interno da un listello dello stesso colore.L'analogia fascia che doveva riquadrare il pannello sugli altri tre lati non é stata strappata.

All'interno é raffigurato un grosso ippopotamo,in movimento verso sinistra;esso é reso nei toni del marroné scuro,con la parte centrale del corpo in rosso;al di sottoé un piano di appoggio,reso nei toni del verde chiaro,in gran parte scomparso.

RESTAURI:

ESEGUITI:

a. 1964

PROCEDIMENTI SEGUITI:

fissata con una soluzione di Primal  
A C 3

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

Inedita. Sull'intero complesso cfr. le notizie in:  
S. AURIGEMMA, in "Fasti Archeologici", III, 1948, p. 296 s., n. 3202  
M. BORDA, La pittura romana, Milano 1958, p. 116 s.  
A. FROVA, L'arte di Roma e del mondo romano, Torino 1961, pp. 410  
B. M. FELLETTI MAJ-P. MORENO, Le pitture della Casa delle Muse,  
Roma 1967, p. 33; p. 61.

FOTOGRAFIE: 53128 H; foto di scavo 1833 F

DISEGNI: Acquarelli negg. nn. 36739 E 3 C 67 e 36740 E 3 C 68

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

da inv.n.212210 a inv.n.212278; da inv.n.212280 a inv.n.212284;  
da inv.n.212285 a 212313; da inv.n.212315 a 212360, cat. gen. da  
n.12/00027109 a 12/00027248; da n.12/00027250 a 12/00027257.

COMPILATORE DELLA SCHEDA: **Franca Taglietti**

DATA: **Dicembre 1974**

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE: **PIERA PERIOLI**

ALLEGATI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: .....

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/00027183

ITA:

SOPR.ALLE ANTICHITA' DI ROMA -ROMA

INV.

212286

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

L'intera decorazione della volta é solo in parte ricostruibile sulla base della foto di scavo e dell'acquarello. Essa doveva essere costituita da un elemento centrale, forse romboidale, delimitato da fascie rosse filettate, inserito in un cerchio nei toni del viola, anch'esso profilato da listelli dello stesso colore. A sua volta il motivo circolare doveva raccordarsi ad un quadrato o rettangolo, in cui era iscritto, formato da fasce rosse filettate, mediante 4 bracci, disposti sugli assi normali, delimitati da fasce verdi profilate da listelli e decorate da uno stilizzato motivo vegetale che riempiva tutti gli spazi lasciati vuoti dalla decorazione. Esso é costituito da un sottile stelo verde e da gruppi di foglioline distanziate fra loro.

Agli angoli della volta, entro lunette, era un motivo floreale, costituito da una grossa sfera ed una serie di foglie separate e trattate a macchia. L'attacco della volta lungo le pareti laterali dell'ambiente era scandito da una specie di zoccolatura, costituita da pannelli rettangolari, delimitati da fasce rosse filettate, alternativamente piú stretti e piú ampi, contenenti il tipico motivo illusionistico delle strisce sospese a mezz'aria, rese nei toni del verde e listellate in rosso, e dei motivi decorativi di cui rimanevano al momento dello scavo l'ippopotamo sulla destra e la coppia di ippocampi sulla sinistra (cfr. scheda inv. n. 212287, cat. gen. n. 12/00027184).

La decorazione della volta dell'ambiente, di forma molto allungata (cfr. foto di scavo neg. n. 1814 F), doveva essere poi completata da altri schemi decorativi, accostati paratatticamente al primo; é probabile infatti che il decoratore abbia combinato in serie piú cartoni, forse di forma quadrata, analogamente a quanto avviene nella decorazione della volta dell'ambiente occidentale sotto San Giovanni in Laterano (cfr. L. DE BRUYNE, in "Riv. Arch. Cr." (44), 1968, p. 88) o nell'ipogeo dei Flavi a Domitilla (cfr. L. PANI ERMINI, in "Riv. Arch. Cr." (45), 1969, pp. 140-142, fig. 11), nella volta della galleria L, o ancora ad Ostia nella Casa delle Volte Dipinte (cfr. B. M. FELLETTI MAJ, Le pitture delle Case delle Volte Dipinte e delle Pareti Gialle, Roma 1962, p. 35).

Il sistema decorativo, formato da un tondo centrale e da 4 bracci a croce sugli assi normali, é complicato dallo schema piú antico di ripartizione dello spazio in rettangoli, visibile nello zoccolo. Un simile schema, arricchito però da bracci sulle diagonali e come reduplicato, é riscontrabile anche nel soffitto del Cubicolo Y della Cripta di Lucina (cfr. L. DE BRUYNE, art. cit., fig. 13), nella volta dell'ambiente IV della Casa delle Pareti Gialle ad Ostia (cfr. B. M. FELLETTI MAJ, op. cit., p. 12, fig. 6) e costituisce la parte centrale della volta dell'ipogeo degli Aureli (cfr. P. TESTINI, Le catacombe e gli antichi cimiteri cristiani in Roma, Bologna 1966, fig. 121).

La lunetta sulla parete di ingresso doveva avere la raffigurazione di un'edicola al centro, collegata mediante un elemento orizzontale, a dei pannelli laterali, di cui era visibile al momento dello scavo solo quello di sinistra, contenente la raffigurazione di un delfino.

In particolare il motivo dell'ippopotamo non è usuale nel repertorio della decorazione a strisce, dove compaiono però frequentemente gli ippocampi ed i delfini, elementi ormai isolati e staccati dal contesto, ma tutti riconducibili a rappresentazioni di paesaggi palustri, assai comuni nel III secolo. Ad un progressivo disgregarsi del sistema architettonico, che trova il suo esito in una decorazione lineare, che si svolge tutta in superficie, corrisponde infatti un abbandono dei soggetti mitologici ed un gusto per le raffigurazioni isolate, sentite come puro elemento decorativo. Rappresentazioni di ippopotami compaiono in particolare in paesaggi nilotici e sono frequenti soprattutto su mosaici; si veda ad esempio il mosaico che ricopre il pavimento della forica delle Terme del Nettuno ad Ostia (cfr. G. BECATTI, Scavi di Ostia, Mosaici e pavimenti marmorei, IV, Roma 1962, p. 59-60, n. 74, tav. CXVIII, datato al 132 - 139 d.C.)

Anche in questo caso, l'inserimento del soggetto, staccato dal contesto in cui è abitualmente raffigurato ed inserito in una decorazione lineare, all'interno della quale non trova confronti specifici, si riconnette con l'acqua, elemento essenziale degli impianti termali.

La qualità della figura è piuttosto buona sia per la resa ancora plastica del corpo dell'animale, con una grossa linea di contorno, che lo stacca dal fondo bianco, sia ancora per la presenza del piano di appoggio, elemento che si va perdendo nella progressiva elaborazione dei sistemi lineari più tardi (si vedano ad es. per la presenza del piano di appoggio le figure di animali dell'ambiente XVI della Casa delle Muse ad Ostia (Cfr. B/M. FELLETTI MAJ-P. MORENO, La pittura della Casa delle Muse, Roma 1968, p. 47, tav. 1 e 2, datata ad età adrianea)/

Tutta la decorazione è riferibile ad una prima fase decorativa dell'ambiente, adibito a latrina, come appare dai resti del secondo intonaco, visibili sulla foto di scavo neg. n. 1833 F, non strappati.

Per tutto l'impianto decorativo è proponibile una datazione intorno al 200 d.C.